

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostentore L. 10.000
Per rimesse usarp il Cont. Corr. Postale N. 13641840
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Perché non mi sono CANDIDATO

Avevo già preparato per questo numero il pezzo di "fondo" sullo stato comatoso a cui è pervenuta la Giustizia Italiana, quando il Prof. Alberto Cafari Panico da Salerno (il quale mi aveva amabilmente incitato a presentarmi alle elezioni comunali di Cava nella lista del PLI senza che io avessi poi fatto alcun cenno in merito) mi ha con sempre maggiore amabilità scritto: "Le persone serie ed oneste come Voi non dovrebbero disertare le battaglie politiche, anche se il popolo è ingrato e venale al 70%; laonde mi è gioco forza traslocare per questo numero la Giustizia e trattare, poiché maiora premunt, del perché ho lasciato invaso il suo lusinghiero incanto (essendo egli un tempo, e autorevole esponente provinciale di quel Partito) ed ho preferito rimanere combattente esterno e solitario contro questa democrazia che ci ha delusi profittando della nostra ingenuità, e tutto è fuorché democratica e socialista, e per di più, trovasi anche essa in istato comatoso.

Con la partecipazione la nostra amata Italia ha fatto una brutta riuscita ed ha completamente deluso le aspirazioni per le quali profondamente le nostre più generose energie giovanili, sicché abbiamo dovuto fare la triste esperienza che i partiti politici che si sono appropriati del potere per una norma costituzionale che sembrava innocua ma che li ha fatti i primi organi dello Stato) non possono esser combattuti dall'esterno, se si vuole che la Nazione cambi pagina e si salvi il salvabile, giacché la miglior forma di governo è sempre quella democratica e repubblicana; e quindi la nostra lotta non può essere che quella di cacciare i farisei dal tempio perché si verifichi l'avvento di quel socialismo democratico con tutti i suoi decantati valori, io, che ero cresciuto all'ombra del fascio littorio, ma mi ero maturato attraverso i libri, dei principi del socialismo, ed ero rimasto affezionato alla memoria di Arnaldo Mussolini (il fratello, che non avrebbe mai dovuto morire, perché, lui morto, Benito si fece irretire da quelli che lo portarono alla megalomania ed al disastro della seconda guerra mondiale) seguiti dapprima il Partito di Azione, del quale fui uno dei fondatori nel Salernitano, e poi il Partito Repubblicano, al quale non fui mai iscritto, ma che fiancheggiavo per la battaglia repubblicana.

Già la mia militanza nel P.d.A. avrebbe dovuto mettermi



sull'avviso che a stare nei ranghi di un partito non c'è, per i buoni, che vedersi tarpate le ali e rimetterci la salute, il tempo, il danaro, ed anche la intelligenza, perché me ne uscì quando si volle per forza (per disciplina di partito, giacché nei partiti come nelle elezioni in genere i voti di due fessi valgono sempre più del voto di un dritto — mi si perdoni la espressione la quale non vuole essere offensiva per i buoni) che al congresso di Napoli votassi per la mozione di sinistra, ed io nel sottomettermi a tale imposizione, avevo detto che per disciplinare avrei fatto come i nostri capocannoni volevano, ma che me ne sarei uscito dai ranghi appena dopo, perché un tal partito non poteva avere spazio a sinistra (dove era già bene assediato il Partito Comunista) e non sarebbe passato un anno che sarebbe scomparso dalla scena politica italiana.

E così fu: a Napoli prevalsero la mozione di sinistra, io mi dimisi, ed il Partito in men di un anno scomparve, lasciando soltanto un accorato rimpianto nell'animo degli idealisti.

Ma il cuore è sempre prezioso (in una poesia ho detto del mio cuore, che "è sempre nu carmine"), e dopo quattro o cinque anni fu ripreso dalla febbre politica ed entrò nel partito socialista italiano, che ritenevo più affine alle mie aspirazioni, e che mi lasciava sperare che si fosse potuto indirizzare il suo vessillifero (l'indimenticabile e caro compagno Nenni) sulla strada del riformismo, facendolo abbandonare la strada del

massimalismo che era un malraggio del partito comunista e che a me sembrava non piacesse al popolo italiano, perché è meglio percorrere la strada del lento progredire verso il socialismo, che passare quello che i russi passarono sotto la guida del compagno Stalin.

Ed assunsi la segreteria cavese del PSI, e fui per più anni componente del Direttivo Provinciale, ed anche Consigliere Comunale di Cava.

Ma, ahimè, quando finalmente riuscimmo a far svolta re il PSI sulla strada giusta, i sinistrosi (che comunque erano una forza tanto a Roma che a Salerno) furberamente si appropriarono della idea del riformismo, eliminarono il compagno Nenni ponendolo sul piedistallo della Presidenza del Partito, ed i sinceri nemici furono costretti a staccarsi dal vecchio Partito della Falce, Libro e Martello, ed a unirsi con Saragat al PSDI.

Non posso dire di averlo sentito di persona, ma mi è stato riferito che il compagno Nenni, ad un esponente del partito che gli stava molto a cuore, in quel frangente aveva detto: "Va', segui i compagni che se ne vanno, perché qui per noi non c'è più respiro. Io purtroppo son già troppo vecchio che debbo continuare a tenere la bandiera del socialismo perché il nostro glorioso partito non scompaia dalla storia nella speranza che maturino tempi migliori".

Io a Cava ed a Salerno, poiché non ero della statura del compagno Nenni, fui a poco a poco estromesso per quello che ironicamente ho chiamato "u' votta votte = lo spingi spingi" e del quale sarebbe troppo lungo parlare.

Ma quando quelli del nuovo PSDI inviarono il compagno Onile Vittorio Marrucelli (che allora non era ancora Onorevole) ad organizzare il PSDI in Provincia di Salerno, gli dissi che come prima cosa avrebbe dovuto rivolgere l'aspettativa al sottoscritto che essi sapevano sincero nenniano. Così costituiti a Cava la sezione del PSDI, entrati nel comitato Provinciale del nuovo Partito e ritornati nel nostro Consiglio Comunale.

Ma dovetti ancora una volta rimanere deluso dei partiti e della politica; perché il PSDI

dapprima mi illuse nella battaglia politica nazionale, facendomi entrare addirittura nell'agone per il Senato e quindi abbandonandomi per un calcolo di voti fatto su candidato racimolato all'ultimo momento al di fuori del partito, e poi nelle successive elezioni comunali mi lasciò completamente alla mercé di chi, affamato di potere, non disdegna di usare mezzi subdoli per prevalere con certi metodi che non li avrei neppure saputo concepire.

Ed allora fui estromesso anche dal PSDI, e finalmente ebbi la sensazione esatta che, se avessi voluto continuare ed essere qualcuno ed a far sentire convenientemente la mia voce, non avrei dovuto fare altro che assumere il ruolo di combattente solitario anche in politica; cosa che feci dapprima con la mia radiotrasmissione locale (la Radio del Castello), tanto successo ebbe, e poi con la mia televisione in Quarta Rete RTC, che popolarmente è conosciuta in tutta Italia Meridionale con il titolo del "Pronto chi è" e che è l'unica in Italia che consenta ai telespettatori di inserirsi telefonicamente in onda, senza altro controllo se non quello mio personale, che debbo fare i salti acrobatici, perché i teleindiano anonimi non deragino e mi addossino responsabilità penale per loro eventuali maldestre affermazioni.

Concludendo, quindi, non me ne voglia il Prof. Cafari Panico, né il Partito Liberale, del quale peraltro ho sempre stima, perché non è più quel tempo da laissez faire, laissez passer di felice memoria, ma si è anche esso infocato di socialismo, e potrebbe considerarsi il più socialdemocratico dei partiti riformisti.

E non me ne vogliano i tanti miei telespettatori, i quali avevano atteso questo evento del rinnovo delle amministrazioni comunali augurandosi che io avessi potuto andare a contargliere direttamente nel civico consesso a quelli che ci disamministrano o amministrano a tutta loro libidine.

Per la verità, non volendo deludere tante brave persone, avevo cercato di indurre ad organizzare una lista veramente civica di indipendenti, alcuni che la pensavano come me e come me erano rimasti delusi dei macchinaggi politici dei partiti e dei loro uomini; ma alla fine, come al solito, si son fatti novellamente attrarre nella rete delle melliflue convenzioni dei vecchi compagni, ed eccomi rimasto solo.

Solo, solo con la mia anima, solo con la mia piccozza, a scalare l'arduo monte della opposizione dallo esterno.

Ma, son nato per essere combattente solitario, e solitario dovrò morire!

Domenico Apicella

LENONI... VERSIPELLE E CIARLATANI...

Su le rovine de la Patria mia tradita e dilaniata, è assurta una genia vorace e depravata.

Ladroni, versipelle e ciarlatani,

vigliacchi ed immoral, abballan come cani

e mangian come luridi maiali.

Eran pezzenti, or sono militar,

di sangue succhiatori; eran vermi e somari...

or nobili... e dottori...

Usciti dagli abissi d'una guerra

voluta da rea sorte, i lupi della terra

ci dan vergogna e morte.

Gli onesti, sempre poveri e gelosi,

in alto loco stanno, non fermano i lebbrosi,

cagion di fame e affanni.

La Scuola dissacrando e la famiglia

ci han fatto l'anarchia, le tasse, le guerriglia,

droga e pornografia.

Quando vacilla il trono male-

detto,

strappato con i denti, dai loro odiati petti

erompon sacri accenti!

Italia! Italia! quel tremendo

opprime il petto e il cuore

del popolo ingannato,

privò di pace e amore!

Il mare è sozzo, il cielo intos-

ciato,

la terra non produce,

il paese è avvelenato,

la gente ladra e truce...

Al posto della Croce umile e

inuda,

simbol di sacrificio,

innalzato di Giuda

l'inganno e il maleficio!

Avanza a l'orizzonte il tempo

trale,

che tutto abatterà,

nel gorgo amaro e fatale

la vita perirà.

Or chi farà votare i Tassatori,

i ladri, le carogne,

i vermi, i roditori

usciti dalle fogne?

Scegliete gente limpida e sin-

cerata!

Votate LIBERALE!

Vota per la Bandiera

gloriosa ed immortale!

Cassino 1945 - 1952

A. Cafari Panico

N.d.D. - Abbiamo fatto l'Italia democratica e repubblicana ma le cose sono rimaste tali e quali come erano nel 1945 - 1952.

I CONTRIBUTI DELLO STATO ALLA STAMPA

Fa un certo senso di avvilimento ironia il leggere che lo Stato profonde miliardi e miliardi di lire per contributi a periodici cosiddetti di carattere politico, sindacale, religioso, economico, sportivo e culturale, e tali contributi vanno ai grandi rotocalchi che propinano alla gente soltanto o prevalentemente pubblicità, la quale di per se stessa già impinguava lautamente le grasse e grosse casse dei relativi editori, mentre nessun contributo viene elargito alla stampa minore, la quale è forse e senza forse più politica, sindacale, religiosa, economica, sportiva e culturale della cosiddetta grande stampa, e deve sorreggersi, come noi unicamente, sui sacrifici personali di uno solo e sulla comprensione di amici e simpatizzanti che la sorreggono con la modestia dei loro contributi, che son soltanto piccole gocce per il grande fiume che ci vuole per una pubblicazione periodica. Così il direttore di un periodico periferico o locale, deve essere un tuttopadre, da correttore degli elaborati in arrivo, a fattorino con la tipografia, a correttore delle bozze di stampa, a redattore e direttore della impaginazione, a controllatore dell'esattezza della prima copia, a piegatore ed infasciatore delle copie da spedire, fattorino per la consegna dei pacchi all'ufficio postale, e addirittura strillone delle copie che non ha scorno di vendere personalmente perché la pubblicizzazione non si risolva in una più soddisfacente di una inclinazione personale. A questo c'è da aggiungere, e non ne faccia meraviglia, che il povero direttore di un periodico locale, per ridurre quanto più possibile i costi, finisce per usare come carta da scrittura delle bozze il retro della corrispondenza che ha ricevuto per posta, rivoltandole come facevamo un tempo, nel buon tempo antico, i nostri padri con gli abiti che venivano rivoltati quando la prima faccia aveva perduto il colore. Unica consolazione sapete che è quella di un periodico che siamo tutti "teste da morto" e che quando non saremo che un cassettino di ossa, ci sarà sempre qualcuno che si ricorderà di chi meritamente quelle ossa imperiosamente. Ed in vita, unica consolazione quella di avere "soddisfatto ad una tendenza non biasimevole, ma degna di apprezzamento.

DE. AB.

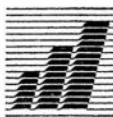
di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

CAVA DEI TIRRENI

AGENZIA DI CAVA DE' TIRRENI



INTERBANCARIA INVESTIMENTI

Via A. Sorrentino, 3 - Tel. 089/46 37 11 - 46 10 08

Fondi comuni d'investimento
dal 15-12-87 collocamento di:

- Certificati deposito Efbanca - tasso 2,80% trim.
- Obblig. cred. ind. BNL - tasso fisso 5,75% sem
- Obblig. cred. ind. BNL - tasso var. 12,47% ann.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
BANCO DI SICILIA
BANCO DI SANTO SPIRITO
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
BANCA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
BANCA DEL SALENTO
BANCA TIRIBURNA DI CREDITO E SERVIZI
CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

LIBRI

Mc Graw - Hill Zanichelli — *Dizionario Enciclopedico Scientifico e Tecnico (italiano-inglese)*, Zanichelli Ed., Bologna, 1984, pag. 2064, L. 85.000.

Questo volume, giunto alla sua quinta edizione, riproduce la seconda edizione del Mc Graw - Hill Dictionary of Scientific and Technical Terms.

Con la sola eccezione delle appendici, questa edizione riduce le parole integralmente in edizione originale: la sezione inglese - italiano, con le definizioni enciclopediche di ciascuna accezione, e la sezione italiano - inglese, che può essere usata sia come dizionario che come indice alla consultazione della sezione inglese.

Il dizionario riporta 98.000 voci ordinate alfabeticamente e tradotte in italiano nel linguaggio della scienza e della tecnica e suddivise in 102 settori specialistici.

Per ogni voce vengono data una o più sintetiche definizioni a carattere enciclopedico.

Il criterio unificante che è stato seguito nella traduzione delle voci dei vari linguaggi e scientifici, è stato quello di privilegiare l'uso effettivo piuttosto che rispettare astrattamente puristiche.

Infatti per ogni termine viene data la traduzione (o le traduzioni) che uno specialista della disciplina userebbe in comunicazioni scritte dette a profani.

La seconda parte del dizionario (italiano - inglese) elenca in ordine alfabetico i termini italiani corrispondenti come traduzioni nella prima parte, seguiti dalla indicazione del settore specialistico e dalla voce inglese di origine.

L'opera è destinata al sempre più vasto pubblico di professionisti, tecnici, ricercatori, insegnanti, traduttori, redattori, per i quali l'inglese è ormai una seconda lingua, in cui si scrive, si lavora, si pensa.

ARMANDO FERRAIOLI
MSC, PhD
Ministero della Ricerca

Scientifica e Tecnologia — *Ricerca* — mensile edito dallo stesso Ministero, pag. 20, senza prezzo.

Il Ministro delle Ricerche Scientifiche e Tecnologiche, nel presentare questa rivista uscita in primo numero nello scorso Gennaio 1988, ha scritto che essa vuole essere uno strumento di diffusione delle informazioni in materia, anche, nel caso di processi decisionali, le iniziative pubbliche e private sono ancora soggette a discussione, a revisione, od anche ad accantonamento. Il notiziario è rivolto alla comunità scientifica e tecnica, sia agli organismi istituzionali e politici ed alla stampa, e sia infine al settore delle imprese, con il proposito di fornire elementi per la verifica ed il giudizio dell'attività svolta. Direttore ne è il Prof. Carlo G. Giorgi, che dirige il settore di Ricerca e Sviluppo del Dr. Emilio Aquino, responsabile il Dr. Roberto Benetti.

Rodolfo Prince — *Vocabolario del dialetto Calabrese* — Ed. Comunità Montana del Pollino, Castrovillari, 1987, pag. 442, senza prezzo.

Questo vocabolario, redatto sulla parlata popolare del Pollino di Laino (CS), consta di circa diecimila parole, che l'autore dice di aver colto dalla bocca degli abitanti del suo paese. Anche lui, come noi, è un calabrese dalla prevedibile innata fame che non condisce a fare tutte le parlate locali, a cagione della opera delerata della televisione e degli organi di diffusione della cultura e, perché ne rimanga traccia per la storia, egli

ha compiuto la sua opera trovando nella Comunità Montana del Pollino il sostegno per la pubblicazione e divulgazione. Al Prof. Scattini nella presentazione si chiede se questo sia il linguaggio primitivo di Laino, ed afferma che sarebbe difficile dirlo, perché bisognerebbe prima determinare il popolo che ivi originariamente abitò. Ma tanto lui che l'autore non hanno spedito nella parlate dell'Italia Meridionale, nella quale avrebbero certamente visto che quella calabrese e qualche cosa di mezzo tra la siciliana e la napoletana, proprio perché la Calabria sta in mezzo a queste due regioni, le quali non hanno spedito. Identico calco, le inflessioni prodotte dagli antichissimi popoli aborigeni importati da quella prima gente (forse dei Fenici, e non dei Greci che vennero soltanto dopo) che portò la civiltà dal Medio Oriente alle nostre popolazioni aborigene. Si nasce d'accordo con l'autore per la grafia delle parole, giacché anche lui cade nella confusione dei napoletani di Napoli, e si attiene alle regole della lingua italiana.

Comunque ci complimentiamo con lui, e crediamo che gli studiosi che si avventurano in questa materia potrebbero procurarsi una copia di questo vocabolario facendone richiesta alla Comunità Montana del Pollino, la quale sarebbe lieta di farne omaggio.

Francisco Boneschi — *Cuore mio* — liriche, Ed. Noi Pubblici, Roma, 1988, pag. 152, L. 8.000.

Francisco Boneschi (Corso Vittorio Emanuele, 349, Roma) Vice segretario Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, e nei suoi lunghi anni di vita è stato sempre una figura di primo piano nel mondo della stampa, ricoprendo cariche che lui sarebbe troppo lungo elencare, ma che si leggono all'indietro nel volume che presentiamo, dove sono riportate anche fotografie con personaggi di spicco. Questa è la quarta edizione in soli tre anni, ampliata e riprodotta in sintesi anche i giudizi critici ed i consensi di uomini della cultura sicché ci viene da chiedere come mai un poeta apprezzato da Pasterni, Carducci, Taccini, Delelli, Govoni, Galletti, Gotta, Folgore, Flora, Quasimodo, Bergamini, Rampert, Migliorini, E.A. Mario (per citarne soltanto alcuni) alla rinfusa degli oltre duecento che coronano gli sforzi di questo straordinario uomo di lettere, non continui ad affermarci sì nel mondo della cultura moderna) abbia potuto gradire anche il nostro povero giudizio inviandocene una copia, graditissima, per recensione.

Che diremo? Diremo che siamo rimasti veramente abbagliati dall'opera di questi nostri contemporanei, i giudizi espressi dai grandi poeti e critici fin qui, sono veramente meriti. Anche dal punto di vista umano la poesia del Boneschi è altamente apprezzabile, giacché essa riflette la indole di un indomito lottatore contro la degenerazione odierna, e tutti i suoi giudizi esprimono proprio con la dedica, che è rivolta al suo cuore, al quale la raccolta si intitola: "Ora che infuria la bufera / cuore mio non piegarsi / Non temere i denti delle iene, / non ti avvilire al feto / degli sciacalli. Tu rovesci / superbo / in cima le tempeste / crude / e vieni Signore delle coscienze, / resta con me, dammi la forza / di credere ancora e di perdonare / Cuore mio, la lucerna l'ho accesa, / la cintura ai fianchi l'ho serrata, / Alza al cielo la bandiera, e, nel nome / dell'ultima illusione, avanti!"

Come vedesi il verseggiare è improntato al cosiddetto verso libero, cioè al verso che non segue pedissequamente le regole metriche. Ma trattasi sempre di buona poesia, e non di quella da quattro soldi dei tanti sedicenti poeti di oggi, giacché qui l'armonia la si sente, ed a bene scandagliare nel fondo si vede che, anche applicando le licenze poetiche tradizionali e tutte le altre regole metriche, i versi scorrono secondo il buon canto antico.

L. Ron Hubbard — *Il libro illustrato di base su Dianetic New Era ed.*, sesta ed. 1988, pag. 26, L. 5.000.

Più che di un libro trattasi di un grosso opuscolo formato da una rivista, che contiene le illustrazioni della teoria dianetica, cioè della teoria che dice che tutte le malattie dipendono dalla mente umana e siano curabili con il pensiero. E per appunto queste illustrazioni, disegnate dallo stesso autore della Dianetica, cercano di spiegare in maniera visiva quale sia il meccanismo di questo nuovo sistema di cura che ha fatto delle opere di L. Ron Hubbard il più alto delle vendite internazionali.

L'indirizzo di New Era è a Milano, Via L.G. Columella n. 12.

Renata Canepa — *Un giorno di novembre* — liriche, Ed. Il Grappolo, Mercato S. Severo, 1988, pag. 96, L. 10.000.

Versi brevi, ansimanti quelli della Canepa, e che riflettono appieno la vita tormentata di questa donna di oggi. Sono più che altro immagini poetiche che si susseguono con ritmo frenetico, erompendo da un nido di amore. Ogni strofa forma un periodo, e non è più di quattro o cinque versi. Niente di più che armonia, tutto in propria. La poetessa è stata molto apprezzata, se ha collezionato finora 29 premi primi in concorsi letterari. Complimenti anche al Grappolo per la bella edizione corredata di disegni di Gaetano Corbisiero.

Il volume di liriche "Frammenti d'Amore" del poeta palermitano Vincenzo Rotondo ho avuto la seguente nota dal Prof. Franco Tralli, direttore di Selezioni di Bologna:

"Capita sempre meno — una capla — di un poeta di grande respiro, costruttore non secondo ferree scansioni di genere ma ideata nel senso più pieno del donare di sé il meglio. E' il caso di questo volume, ove poesia e narrativa, sagistica filosofica e imagine culturale trovano il sentimento di grande respiro e l'afflato della somiglianza.

L'autore stesso dichiara nel titolo la sua poetica, senza mezzi termini, correndo sul filo dell'amore verso lidi sconosciuti e molto più spesso verso mete che il cuore avvertiva inconsciamente. Sarà forse lo stile pacato o forse il tono della chiarezza — sì, sì, dato che l'opera è leggibilissima e contiene massime di grande saggezza.

Il Rotondo-uomo è passato attraverso le esperienze della vita con dirittura d'animo; sa quello che vuole, ha spensierato tutte le vicissitudini possibili.

Il Rotondo-scrittore, dopo aver ripulito la realtà dal suo aspetto più crudele, ripercorre la sua biografia con animo tranquillo, non distratto dalle intimidazioni, non avvilito dall'opposizione.

Le sue considerazioni (porte con rispetto) arrivano al cuore prima che all'occhio e all'orecchio: sa che il lettore è suo fratello. Ha una grande sag-

gezza dentro le sue pagine questo libro: è la saggezza millenaria dell'uomo, è il ritratto che la storia scrive prendendo a prestito l'intelligenza e l'esperienza di un uomo minuto ma non trascurabile.

Questi Frammenti d'amore sono una somma che non passerà sotto silenzio".

Mario Mello e Luciano Pignatario — *Conosci la tua provincia?* — Saggio, Ed. Cassa di Risparmio Salernitano, Salerno, 1988, pag. 80, senza prezzo.

La Cassa di Risparmio Salernitano, sensibile particolarmente alla educazione dei ragazzi che saranno i cittadini del domani, ha preso la lodevole iniziativa di incominciare a fare uscire gli scolari dal grande guscio dell'aula e di farli prendere contatto con la Provincia. Così ha pubblicato un primo volumetto nel quale sono illustrati gli aspetti caratteristici di alcuni luoghi, e le tradizioni e le arti e mestieri del Salernitano, che purtroppo vanno scomparendo. Il volumetto, ricco di illustrazioni fotografiche, è stato distribuito a tutti gli alunni della terza classe delle Scuole Medie della Provincia, ed ogni capitolo termina con una domanda, le cui risposte i ragazzi dovranno inviare alla Cassa di Risparmio Salernitano, la quale provvederà a premiare quelli che risponderanno con esattezza a tutte e diciannove, quante le domande sono. Il Vicepresidente della Cassa, Dott. Davide Morlicchio ha tenuto appositamente in Eboli, nella sala del consiglio del Centro Sportivo Gennetti, una riunione con numerosi docenti delle Scuole Medie della Provincia per conoscere le loro valutazioni e suggerimenti sulla iniziativa giacché la Cassa intende portare avanti ed allargare questo fine.

Lusingheri ed entusiasmi per questa iniziativa, e dei dirigenti intervenuti, ed a costoro il Vicepresidente è rivolto la preghiera di segnalare alla Cassa tradizioni, arti e mestieri degni di essere portati all'attenzione di giovanissimi.

Alfonso Bernard — *Napoli all'esposizione universale di Parigi, 1867* — Ed. Gruppo Tirrenia Assicurazioni, Roma, 1988, pag. 28, con quindici riproduzioni fotografiche di antiche navi in formato da quadretto murale, senza prezzo perché dono del Gruppo.

Faccendo seguito all'iniziativa del "l'Indimenticabile" bibliofilo Mario Amabile suo Presidente nel 1986 con la pubblicazione dal titolo di "Viaggi nel ricordo" di 15 riproduzioni di fotografie della costiera amalfitana realizzate nel secolo scorso dal fotografo napoletano aulico, G. Sommer e presentate da Gelsomino D'Ambrosio e Pino Grimaldi, con cartella della Legatoria Alma Pinto di Cava dei Tirreni su impostazione di Alessandro Lampis, e scritti di Gaetano Afilardo, Bruno Gravano, Ferdinando Gregorovits e Ugo Pace - il Gruppo Tirrenia di Cava dei Tirreni, ha deciso proprio alla memoria del suo Presidente da poco scomparso, pubblicato col titolo di "Napoli alla Esposizione Universale", quindici esemplari di quelle fotografie con le quali il fotografo francese napoletano Alfonso Bernard partecipò alla grande Esposizione Universale di Parigi voluta da Napoleone III nel 1867. Ugo Di Pace e Bruno Gravano non hanno curato la realizzazione editoriale, Gelsomino D'Ambrosio e Pino Grimaldi la impaginazione. Vi sono scritti di Bruno Gravano, Raffaele La Capria, Valerio Castorone, Paolo Rossi, Adolfo Gennaro e Carlo di Somma. Le navi riprodotte sono: la Governolo, la Castelfidardo, La Conte di Cavour, la Messaggero, la Gaeta, la Elettrica, la Paullipelle,

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Principessa Clotilde, la Scilla, la Milano, la Vorigine, la Magenta, la Barco Emanuele, la Caracciolo e la Varese. Tra l'una e l'altra pubblicazione trattata di due meraviglie e prestigiose realizzazioni, che ormai costituiscono una rarità perché edite in sole mille copie ciascuna, numerate, e noi siamo riusciti all'ultimo momento ad avere la copia n. 962 del

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

la Seconda, perché, ormai non più vivo il carissimo Mario Amabile, gli attuali Amministratori del Gruppo si erano dimenticati di noi; e dobbiamo ringraziare l'intervento del Dott. Mario Ruinetti del nostro Credito Commerciale Tirreno il quale ha fatto in tempo a chiedere a Roma la copia che poi ci ha gentilmente recapitata.

SU', RACCONTI!

PRIME 'U CUMMANNA' S'ADDA' SAPE' FA'

Un proverbio del buon tempo antico, di quando i calzoli non diventavano legislatori o agitatori di masse, perché non ancora era stata inventata l'arte presuntuosa e pretenziosa della politica, ammoniva chi non potesse comandare che sognava prima saper fare. Oggi, che proprio coloro che non sanno lavorare pretendono di comandare, e ci riescono perché la massa dei fessi è più numerosa dei pochi dritti, cercherò di illustrarvi con un racconto mio personale cos'è proprio.

Mi trovavo nell'inverno del 1940 nell'isola di Rodi (Egeo) perché nell'agosto del 1939 ero stato mobilitato per esigenze militari straordinarie, data la nostra dichiarazione di guerra che l'Inghilterra e Francia avevano dichiarato alla Germania dopo la sua invasione della Polonia, parte di questa.

Dapprima fui inviato nell'isola di Scarpanto con un distaccamento di soldati del 39° Fanteria "Regina", poi fui rinvio al Comando di Reggimento di stanza in Rodi, perché venissi sottoposto ad accertamenti sanitari dall'Ospedale militare, per il centro della calda primavera del Mediterraneo, non potevo togliermi il pastrano senza essere assalito da brividi che mi costringevano a rimetterlo, ed il capitano, comandante del Distaccamento di Scarpanto, credeva che io lo facessi per lavarmi.

Rodi stetti per circa un mese, non riuscendo gli ufficiali superiori di sanità a indovinare di quale malattia soffrissi, tant'è che alla fine mi inviarono in Italia per un anno di convalescenza, nella convinzione che avessi bisogno soltanto dell'aria nativa per riacquistare salute.

Il comando di Reggimento, per non incorrere nei guai nei giorni in cui non dovevo recarmi in Ospedale, mi destinò stabilmente alla direzione della mensa degli Ufficiali, ed ogni tanto mi dava anche degli incarichi di servizi straordinari.

Una mattina mi vidi comandare di corvé al porto con un plotone di soldati. Chiesi di che si trattasse, e mi venne spiegato che con quel plotone (trentare soldati e tre graduati) dovevo scendere al porto e caricare sui camion le balle di foraggio ammassate sulla banchina. Il foraggio per i quadri del Reggimento era immagazzinato, dall'Italia, nei navi lo scaricavano sulle banchine, ed i camion del Reggimento lo trasportavano nei loro depositi.

Come di dovere per consegna il plotone e con esso mi avviai tutto baldanzoso verso il porto, che era abbastanza distante dal Comando di Reggimento.

Intantoni anche dei canti militari per tener su lo spirito dei soldati, ma mi accorsi che costoro intercavano le note del canto, con frasi come questa: "Seh, il signor tenente si crede che noi carichiamo le balle sui camion! Ed ha voglia di stare fresco? Ne chiedo spiegazione, strada facendo, ad uno dei sergenti, e questi mi riferì che quel servizio di corvé al porto era quel che aveva fatto fare le più brutte figure agli ufficiali che vi erano stati comandati prima di me, perché i soldati non intendevano far quel servizio, e per tanto erano stati richiamati per le armi e non per caricare al porto, e sia perché la paga di un soldato era soltanto di mezza lira al giorno mentre quella dei militi della Milizia Volontaria Sicurezza Na-

zionale, ossia milizia fascista, egualmente mobilitati per la non belligeranza, era di dieci lire al giorno, cioè venti volte maggiore.

E così, mi spiegò il sergente che nei giorni precedenti non si era potuto trasportare il foraggio nei depositi e si correva il pericolo che andasse in putrefazione perché immidito dall'acqua salata spruzzata dai marosi sulla banchina.

Ingioi il rosario e misi in moto le ruote del mio cervello per trovare in quel frangente una soluzione, che non mi facesse fare la fine di tutti gli altri ufficiali che mi avevano preceduto.

Finalmente il buon demone socratico che era in me, mi dette il bandolo della matassa, ma a prezzo di farne pagare il conto al sergente.

Quando fummo sulla banchina dove erano ammassate le balle di foraggio, e pronti vi erano anche i camion militari che dovevamo caricare, ordinai al plotone il fronte a sinistra e quindi il riposo; poi presi a spiegare così ai quarantare soldati e tre graduati: "Ho saputo che non intendete effettuare il lavoro di caricamento delle balle di foraggio, perché non siete stati mobilitati per fare gli scaricanti di porto, e perché i militi fascisti prendono una paga dieci volte maggiore della vostra mezza lira; e non ve ne do torto! Però, questo servizio bisogna farlo, perché altrimenti il foraggio va a male e le i quadri del Reggimento potrebbero restare senza il sostentamento e fare la fine dei cavalli Monsignor Per-

Daltrapparte io non sono abituato a brutte figure, e non intendo ritornare al Comando con la coda tra le gambe come i colleghi che mi han preceduto. Certo, potrei uscirne denudando le spalle e trentare in insubordinazione, e farvi andare a finire a Gaeta (a Gaeta in Italia c'era il carcere militare); ma non mi sento di farlo, perché so che siete tutti padri di figli. Vuol dire che io e i tre sergenti, che certamente non si rifiutano, non fanno il lavoro per voi, ma solo stare a guardare; e non andremo via di qui e non ritorneremo in caserma per il rancio, se prima non avremo caricato tutte le balle!"

Detto, fatto: due sergenti formarono una coppia, ed il terzo fece coppia con i tre graduati per caricare le balle. I soldati, che non sapevano più che fare, si misero a guardare, e io mi misi a fumare la sigaretta. Però i sentiti confabulari, e compresi che dicevano che il Tenente faceva sul serio, e che se avesse dovuto lavorare solo con i tre sergenti, non si sarebbe neppure in caserma neppure per la mezzanotte e si sarebbero saltati ben due ranci.

Uno di essi, allora, si staccò dal gruppo, mi venne vicino e mi disse, in maniera però che tutti gli altri potessero sentire: "Signor Tenente, non è giusto che il signor tenente si creda che un ufficiale lavori e noi stiamo a guardare. Toglietevi, ch'è provvedo io ed il sergente a caricare!"

Cedetti il mio posto; ma, intanto che era soccata la scintilla che avrebbe dato fuoco a grande fiamma, invitai il soldato che più mi stava da presso, a darmi una mano, perché intendeva continuare a lavorare anche io. Ed allora un altro soldato venne a togliermi da mezzo, ed io lo chiamai un altro e così via, fin sempre una coppia, finché tutti e trentare soldati presero a lavorare con lena, e verso le dieci di quella stessa mattina-

ta il nostro compito era finito, e tutto il foraggio era stato caricato e portato in deposito.

Quando rientrai al comando, una con anticipò di un'ora sul rancio delle undici, e gli altri ufficiali videro arrivare costoro plotone tutto festante e cantando a squarcio gola, chiesero che cosa volesse significare.

E, saputo che i soldati erano contenti di aver lavorato a poter soddisfare con l'imminente rancio l'appetito diventato più grosso per il lavoro svolto, chiesero ancora come mai quegli stessi soldati che ad essi non era riuscito indurre a lavorare, si erano arresi ad un ufficiale il quale, peraltro, non aveva alcuna competenza in materia. E per di più, e per di più, perdipiù indovava il pastrano invernale mentre il sole in tutta la sua gloria spaccava le pietre di Rodi.

E, saputo quale fu la risposta di quei soldati, che erano anche essi dei meridionali come io, mi dissi: "E allora? Beh, che ci volete fare?"

Il Tenente ha saputo farci fessi! — E così allora spiegato in maniera semplice anche se lunga, il proverbio del chi vuol fare deve prima saper fare. Si intende che non si sa fare, vuol dire alludere con estrosi trovatismi suggeriti dal mio demone, ma al lavoro manuale che presi ad eseguire per togliermi dall'impaccio! Domenico Apicella

Il portiere del G.B. Vico di Nocera Inf., va in pensione

Alfonso Lanzara lascia il liceo G.B. Vico di Nocera Inferiore, dove ha lavorato per 44 anni, per raggiunti limiti di età e di lavoro. Lanzara fu chiamato come portiere 44 anni fa, quando il liceo era di 44 alunni e quasi ha maturato 44 anni di scrupoloso ed onesto lavoro e di completa dedizione all'istituto. In questi 44 anni ha conosciuto circa 6 mila studenti, centinaia di professori, centinaia di colleghi del personale non docente.

Partecipò ed attento a tutti i problemi, sia di carattere generale, sia di lavoro con i professori, sia di carattere familiare, perché vivente in una dipendenza dell'istituto ne conosceva i più riposti angoli.

Aveva preso servizio sul finire della seconda guerra mondiale, deciso a dimenticare gli orrori della guerra, era un giovane pieno di speranze, ora se ne va in pensione con la matura esperienza di lunghi lustri, spesi al servizio della scuola italiana. Ritorna per il meritato riposo completamente alla sua glia famiglia, alla sua cara Eleonora, ai suoi figli, Anna che frequenta all'Università le lingue straniere, Emma, diplomata maestra, Ignazio, studente di medicina al primo polclinico di Napoli. I professori del liceo G.B. Vico, insieme al personale non docente, gli augurano, con i tre sergenti, non si sarebbe neppure in caserma neppure per la mezzanotte e si sarebbero saltati ben due ranci.

Uno di essi, allora, si staccò dal gruppo, mi venne vicino e mi disse, in maniera però che tutti gli altri potessero sentire: "Signor Tenente, non è giusto che il signor tenente si creda che un ufficiale lavori e noi stiamo a guardare. Toglietevi, ch'è provvedo io ed il sergente a caricare!"

Cedetti il mio posto; ma, intanto che era soccata la scintilla che avrebbe dato fuoco a grande fiamma, invitai il soldato che più mi stava da presso, a darmi una mano, perché intendeva continuare a lavorare anche io. Ed allora un altro soldato venne a togliermi da mezzo, ed io lo chiamai un altro e così via, fin sempre una coppia, finché tutti e trentare soldati presero a lavorare con lena, e verso le dieci di quella stessa mattina-

ISTITUIRE CENTRI DI RICREAZIONE CULTURA E SPORT PER I GIOVANI

A Cava, a fronte di un'articolata presenza di gruppi musicali e teatrali, amatoriali e professionali, e di una diffusa sensibilità culturale, soprattutto fra i giovani, mancano spazi aggregativi pubblici attrezzati, che consentano non solo l'esibizione dei gruppi (unica eccezione è la Biblioteca Comunale, non sempre adeguata e con limitata specializzazione), ma anche la produzione.

Molti giovani hanno grandi difficoltà a reperire locali da utilizzare per le prove necessarie alla realizzazione di spettacoli o di qualsivoglia produzione artistica culturale. Non esistono punti di riferimento culturali nelle frazioni: spazi dove incontrarsi e fare cultura.

Partendo da queste considerazioni e ritenendo che uno sviluppo delle aggregazioni culturali supportato da adeguate strutture sia di beneficio alla qualità stessa della vita nella nostra città, la Fgci ha predisposto un progetto articolato che mira:

- 1) a censire gli spazi pubblici già esistenti, in modo da individuare una serie di strutture decentrate sul territorio (almeno una per ogni frazione) da adibire a centri giovanili di ricreazione, di cultura e di sport;
- 2) ad attrezzare per spettacoli gli spazi pubblici idonei (3 teatri circoscrizionali ad anfiteatro con una capienza di circa 250 persone ciascuna);
- 3) ad accelerare i lavori di ristrutturazione della ex-Prete (sala per mostre, sale spettacoli con 250 posti);
- 4) a ristrutturare l'attuale mercato coperto (in considerazione del prossimo trasferimento dei commercianti nelle due di nuova realizzazione) per destinarlo in parte a sede delle associazioni culturali, sportive, politiche, ecologiche, presenti sul territorio (sale per riunioni, spazi autogestiti, segreteria delle associazioni, sale per mostre) e in parte a centro di ritrovo per gli anziani;
- 5) a ristrutturare ex-edificio del mattatoio per destinarlo a struttura attrezzata per la produzione culturale e non solo per laboratori musicali, teatrali ed artistici, sala registrazione, sala concerti, laboratori di artigianato, di grafica, di computer, di fotografia, a disposizione di tutti i gruppi di base e dei singoli e gestito in collaborazione tra le associazioni culturali ed il comune.

Maria Avagliano (coordin. FGCI - Cava)

PER UNA CITTA' GIOVANE

La nostra città, per come oggi vive, si organizza, per i suoi tempi, in una segnata profusione da un'impronta maschilista.

Lottare per una città "giovane" significa anche creare le condizioni perché i ragazzi e soprattutto le ragazze abbiano diritto di cittadinanza durante tutto il giorno (di mattina come di notte).

Secondo noi occorre garantire la sicurezza delle ragazze attraverso:

- 1) l'illuminazione di tutte le strade (anche quelle periferiche);
 - 2) la sorveglianza da parte delle forze di polizia;
 - 3) il potenziamento dei servizi di trasporti pubblici di collegamento tra centro e frazioni.
- Ma garantire la sicurezza delle ragazze non è sufficiente. Nella nostra società, come nella nostra città, la cultura dominante è quella delle ragazze coccolate o delle ragazze mag-

giorate di "Drive-in". Prevale cioè ancora una concezione della donna come oggetto, del corpo come merce.

L'opinione-maker Giuliano Zincone, sulle colonne del Corriere della Sera, scrive che nella nostra società capitalista è giusto che un bel corpo di donna valga più di un cervello di donna.

Per cambiare società occorre cambiare la cultura della gente. Fin quando domina questo tipo di cultura, non diminuiranno le violenze sessuali e gli stupri all'interno delle famiglie. Tutto questo nasce da un rapporto non corretto tra uomo e donna, e da una concezione errata della sessualità, specie nella città meridionale. Per non parlare poi di tutti i problemi connessi alle questioni dell'omosessualità e dell'Aids.

Noi riteniamo che l'Ente comunale debba attraverso convegni, attraverso iniziative culturali, attraverso servizi d'informazione, contribuire alla formazione di una nuova cultura della sessualità e della parità tra uomo e donna. Riteniamo altresì necessaria l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole.

In questo ambito è fondamentale il ruolo che può svolgere il consorzio di S. Nicola di Pregiato, la cui esistenza da molti non è neanche conosciuta, e i cui compiti vanno rivalutati.

Simona Rocco (Movimento Ragazze Comuniste della FGCI)

Nell'Accademia Internazionale Unità Cultura di Roma

A centocinquanta anni dalla scomparsa del grande Recanatese, l'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura "Premio Luigi Preti" ha tenuto un'assise letteraria di alto valore culturale, dedicata a Giacomo Leopardi.

L'assise — alla quale numerosissimi era presente — è composta di qualificati e pubblici composti di personalità e autorità del campo della letteratura, dell'arte, della diplomazia — presentava in cattedra con il Presidente prof. dott. Aurelio Tommaso Prete Sua Eminenza il Cardinale di Santa Romana Chiesa Prefetto della Sacra Congregazione per le cause dei Santi, il giornalista Franco

Cecceperri Villa Maruffi, il Presidente di Cassazione dott. Mantilio Cruciani, S.E. il Presidente Onorario del Consiglio di Stato prof. Giuseppe Padel-

Sono state consegnate per nome di "Accademia Internazionale" a On. prof. dott. Enrico Foschi, Presidente del Centro Studi Leopardiani; On. dott. Orazio Mario Simonacci Sindaco di Recanati; prof. dott. Angelo Capparoni ex-direttore Presidente della Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria; Prof. Georges de la Fontaine di Letteratura Italiana all'Università di Avignone; prof. Antonio Suteri Dente Letteratura Italiana all'Università di Berna; On.le prof. Eugenio Abbado, Sindaco di Cava dei Tirreni; ch.mo prof. Franco Solmi, Direttore della Biblioteca Nazionale di Bologna.

Ancora come "Membri Accademici" sono stati accolti nell'Istituzione: Scrittore e critico militare generale Tommaso Argiolas; scrittore prof. Carla Gaia Vinci Orlando; scrittore e giornalista, Genaro Angiolino; avv. Francesco Caracciolo; prof. Luigi Cipolla Sindaco di Villa Santa Stefano; poeta; pittore Antonio Renzi; pittrice Luisa del Campiano; regista ed artista Maria Sagone; incisore e pittore Massimo Pilla. Uno speciale premio è andato alla stilista Carmen Renzetti ed allo stilista e maestro sartore Domenico Compagnone.

Alla fine, l'aristocratico pubblico si è riversato nelle sale della Accademia in piazza San Salvatore in Lauro, 13 per ammirare i quadri di Antonino Renzi stavolta tutti vertenti sul tema della danza, sia in termini di stile che in termini tecnici ad acqua e nell'incisione. La così elevata serata letteraria si è conclusa in un noto ristorante romano per un cordiale siposio.

Federico P. Torre

NASTRO ROSA A S. LUCIA A tener compimento al piccolo Pietro, primogenito della coppia Dott. Germano Baldi e Velia Paolillo, è arrivata, nei giorni scorsi la bellissima Elena, il cui nome è quello dell'antica città di S. Lucia. A queste colonne, porgo i migliori auguri. Affettuosità alla neonata e rallegramenti ai genitori.

Zio Matteo

ALLA CIRCONSCRIZIONE DI S. LUCIA

Il Presidente di piazza e non di poltrona della Circoscrizione N. 7 (di cui all'articolo n. 5/87 di questo periodico) si è recato, in occasione della fine della legislatura, lavorando alacremente per la realizzazione di molte opere importanti e indispensabili: il potenziamento della pubblica illuminazione e la estensione del beneficio a molte strade non servite dall'adeguata rete elettrica; l'aula con spartitraffico e segnaletica, anche luminosa, per gli automobilisti che si recano ai prefabbricati di Via G. Vitale (Cassa Baldi); la riattestazione dei pubblici gabinetti, indispensabili in maniera particolare per gli anziani, e tante altre opere che i luciani tengono in portata di mano tutti i giorni.

Trattando l'argomento dei lavori non posso fare a meno di menzionare la realizzazione più bella e particolarmente apprezzata del marciapiede sulla piazza principale della frazione (p. Baldi) per tutta la lunghezza dell'edificio della casa comunale. Vi fanno spiccare due bellissime fontanelle — utili specialmente per dissetare i bambini delle scuole — nonché comodi sedili in ceramica a ridosso dei quali si ergono gli alberi, teste piantate e già germogliati. Lavori eseguiti a perfetta regola d'ar-

te perché compiuti sotto la continua sorveglianza della geometra Giuseppe Pilla. Il merito di tutto questo spetta esclusivamente al Presidente uscente Andrea Lambiasi, che ha contribuito anche il sig. Guido Lamberti, il quale, essendo pensionato, passa la maggior parte del tempo libero tra gli operai che eseguono i lavori, mettendoli in condizione di lavorare con la serietà e la rettitudine che tanto lo distinguono — la esperienza dei suoi 68 anni di vita. Egli, nella circoscrizione, pur facendo parte di uno schieramento politico di opposizione, ha dato la dimostrazione di essere un valido collaboratore.

Dalla mia attenta osservazione non è sfuggito anche l'ottimo funzionamento della Polizia Urbana su tutti i compiti di competenza e specialmente sul traffico e l'ordine pubblico. Il merito è del solerte comandante della Sezione Territoriale, Maresc. Pasquale Parente, il quale non poltrona per la sua competenza e la rettitudine che lo vediamo quotidianamente in piazza assieme ai vigili.

Queste sono realtà e non vane promesse di campagna elettorale; perciò devo ritenere che i luciani ne terranno conto al momento opportuno.

Matteo Baldi

(continua, dalla 3. pag.)

ECHI e FAVILLE**Disoccupazione a Cava**

voro, e così il piccolo esercito di commessi/ra, oggi, moltiplica la sua sferza sperando in un futuro migliore e più retribuito.

La natura secolare di commerci continua a svolgere per Cava un ruolo decisivo nella struttura economica cittadina, ma il piano di commercio ha bisogno di una ristrutturazione generale alla luce delle trasformazioni in atto nell'attività commerciale di distributiva, tale al passaggio dalla piccola alla grande distribuzione.

ALMENO MILLE POSTI DI LAVORO

In un futuro prossimo per contenere in parte la disoccupazione a Cava occorrerebbero almeno mille posti di lavoro. Il problema non è certo semplice da risolvere ma ignorarlo totalmente o rimandare delle scelte significa solo ampliare e accumulare altri problemi a quelli esistenti.

Il settore pubblico deve sopportare il carico maggiore, è certamente meglio per i cavei pagare qualche lira di tasse in più e sapere che a Cava il servizio in percentuale più vigili che a Milano o Roma che avere una cinquantina di facce di disoccupati in più sotto i portici. Ma a parte questo segmento già ai limiti consentiti, è necessario sempre creare "sempre" i servizi pubblici vanno potenziati al massimo con strutture efficienti e nuove assunzioni. Ma l'azienda deve essere la creatrice di posti di lavoro veri e propri e non "paragheggi retribuiti" in attesa del "27 mensile".

Il patrimonio forestale e boschivo caveo va protetto e tutelato. La guardia forestale di tutto il territorio è di minimi e nel settore non vengono fatte nuove assunzioni da circa una decina di anni. In molti villaggi anche popolosissimi mancano servizi necessari come farmacie, pronto-soccorso, assistenza per la terza età e l'infanzia, handicappati.

Il potere politico locale deve spingere al massimo le richieste di nuove occupazioni a Provincia, Regione e Stato, a costo di passare per "rompicatole cronici" e vedersi chiudere la faccenda qualche porta. Nuove iniziative produttive devono essere incentivate e la coltivazione dell'orticoltura familiare personale ridotti al minimo. Vanno premiate capacità, professionalità e progetti validi e non la sistemazione di tipo o di calo perché questo o perché quello.

Il turismo va rilanciato in termini di immagine e di nuove opportunità. Allo stato attuale le strutture alberghiere cittadine pur ospitando un discreto numero di clienti svolgono soprattutto attività "para-alberghiera" con servizi di sala per matrimoni, battesimi, prime comunioni o feste varie. Ottima come utilizzazione delle strutture disponibili, ma i soldi devono andare in forma continua di fuori città sotto le spoglie di turisti italiani e stranieri che desiderano un luogo di soggiorno per le loro puntate in Costiera Amalfitana, Pompei e dintorni. Paestum. Occorre che l'immagine turistica di Cava sia potente e non solo di gente che si gode le bellezze delle spiagge, ma che la domanda turistica è coltivata con offerte competitive. Quei settori ha tutte le carte in regola per autofinanziarsi e espandersi con relativa creazione di nuovi posti di lavoro.

AD OGNI NUOVA PROPRIETÀ RESPONSABILITÀ

I gestori delle leve del potere economico devono farsi carico delle loro responsabilità sociali. L'utile personale va salvaguardato ma l'intera collettività deve essere tenuta in debito conto. La gran massa monetaria deve lasciare la forma stagnante del deposito che produce solo reali utili per chi la gestisce, ed essere immessa nel tessuto produttivo economico della città sotto forma di investimenti a medio e lungo termine che possono generare occupazione, utili e crescita economica.

Vivere da ricchi e da benestanti in un ambiente circostante dove esistono sacche di povertà, o in presenza di un progressivo degrado, comporta alla lunga una diminuzione generale della qualità della vita e, sebbene il potere di chi detiene tale ricchezza tenda ad ampliarsi in rapporto al territorio, alla fine dei conti diminuisce in termini globali.

Biagio Angrisani

Il 28 marzo a Padova, premiazione dei vincitori del XVIII Premio di Poesia "Formica Nera - Città di Padova". I concorrenti sono stati 633. Il primo premio è andato a Vittorio Cesana. Ci sono state quattro segnalazioni.

Nella Basilica della SS. Trinità della Cava il rev. D. Eugenio Gargiulo, benedettino (concelebranti il rev. P. Agatangelo, cappuccino, e p. Andrea, francescano) ha santificato le nozze tra il rag. Attilio Ranieri fu Alfonso e di Rosa Auricchio, da Terzigno, con la nostra concittadina Flavia Bisogno di Giuseppe e di Jone Siani. Sono intervenuti molti parenti ed amici da Terzigno e da Cava a far festa agli sposi che li hanno intrattenuti fino a notte tarda con una squisita cena presso l'Hotel Scapolatiello. Abbiamo notato il nonno della sposa, Amedeo Siani, ormai venerando di età, l'Archit. Luigi Antonio Casillo, Sindaco di Terzigno, l'ing. Renato Piacentini venuto appositamente da Torino, l'Assessore Diego Ferraroli di Cava, Luce Reale Iarossi, il dott. Lucio Siani e moglie, l'avv. Mario Auricchio, il dott. Massimo Miranda, Paolo Landi con la famiglia, il Dott. Mario Fortino della intendenza di Finanza di Salerno, Ugo Bisogno, contabile con il padre della sposa, dell'antica fabbrica di candele Ditta Virno di Cava, le zie Ferraroli della sposa, e tanti altri, ai quali chiediamo scusa se ci sfuggono i nomi. Alla coppia felice i nostri auguri e complimenti ai genitori.

Le nozze del Dott. Felice Cafaro, laureato in informatica (del fu Antonio e di Annamaria Senatore) con la Rag. Antonietta Argentino (del commerciante Salvatore e di Lucia Lambiasi) sono state benedette dal parroco di S. Lorenzo, Don Osvaldo Masulio, assistito dal diacono Don D. Domenico, nella Basilica della SS. Trinità. Compare di anello il Dott. Giuseppe Bisogno; testimoni Paolo Cafaro, fratello dello sposo, e Raffaele Argentino, fratello della sposa. Dopo il rito, festeggiamenti presso l'Hotel Scapolatiello che ha servito squisiti rustici, un dolce di frutta ed un ottimo gelato. Tra gli intervenuti vi erano molti candidati alle prossime elezioni, della lista PSI essendo il padre della sposa candidato in tale lista.

Ricorrendo in questo mese il primo anniversario del decesso di Enrico Sessa, nobile figura di galantuomo, figlio d'indimenticabile don Vincenzo, grossista di casalinghi al Borgo Scacciaiventi, rinnoviamo alla vedova inconsolabile ad ella figlia, le nostre sentitissime condoglianze.

Un nuovo periodico a Cava

Col titolo di Piccolo Borgo vuole uscire a Cava un altro periodico ad imposta dell'Associazione Culturale Sportiva San Gaetano Pianesi di Cava. Per la verità noi avremmo consigliato il titolo di "I Pianesi", puro e semplice, giacché quel Borgo è stato sempre così chiamato nei secoli scorsi per distinguere i loro abitanti che abitavano nel piano della vallata, da quelli dei villaggi di cui era disseminata molto prima dell'era volgare la nostra terra. Ma, contenti i promotori, contenti anche noi. Al Piccolo Borgo auguriamo la fortuna che abbiamo avuto noi, ammonendo, però, i suoi lettori sostenitori, che se vuole grande sacrificio, costanza di propositi e puntualità nella uscita. Sappiamo anche che altri caveat vorrebbero prendere una identica iniziativa e che sperebbero di essere sostenuti dalle reclame dei commercianti di Cava. Abbiamo detto loro che non si litano, perché commercianti di Cava sono santi che non fanno miracoli, e noi le reclame le gestiamo piuttosto per riempitura e perché dà prestigio, ma, certo, non ci sottraiamo con essa.

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

UNA BANCA

GIOVANE

AL PASSO

CON I TEMPI

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Capitali amministrati al 31-10-1987 - Lit. 433.258.661.644

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. (089) 618111 (n. 10 linee)

FILIALI SPORTELLI:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città; Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamaremonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano; Sportello presso il Mercato Italo Comunale di Salerno.

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, grazie alla costante fiducia della sua affezionata clientela e per garantirle un servizio sempre migliore in Cava de' Tirreni si è trasferita nell'ampiatata sede di

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA

II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA

Via Costiera Amalfitana - 14-16 - Tel. (089) 21.00.53

VIETRI SUL MARE (SA)

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE